

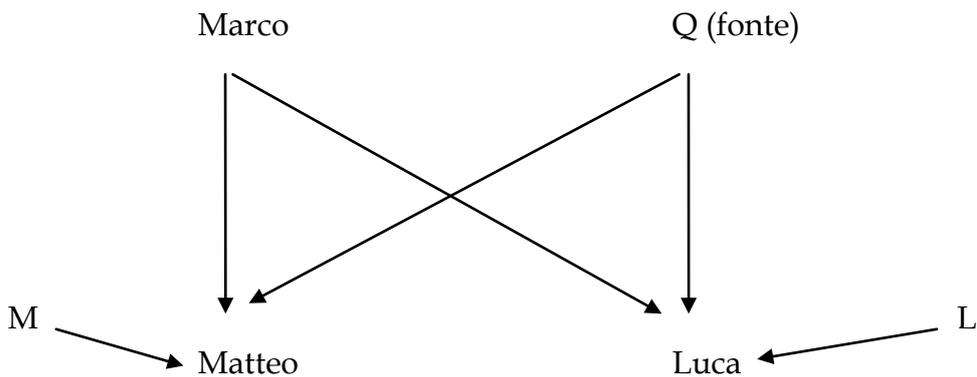
LA FORMAZIONE DEI VANGELI E LA LORO VERITÀ STORICA

(don Matteo Crimella, biblista)

0. Punto di partenza sono i Vangeli così come li leggiamo. Ci poniamo due domande: come sono nati? quello che attestano è vero o è una pia invenzione?

1. In tutte le edizioni dei Vangeli abbiamo la scansione Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Qual è il più antico?

Cfr. lo schema:



2. Una composizione “a ritroso”: si parte dal *kérygma*, poi si aggiungono fatti e detti, infine l’infanzia. La forma “biografica” non corrisponde alla formazione.

3. Le fasi della formazione dei Vangeli. Cfr. il documento della PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, Istruzione *Santa Mater Ecclesia* (21 aprile 1964).

L’esegeta, per affermare la fondatezza di quanto i vangeli ci riferiscono, badi con diligenza ai tre stadi attraverso i quali l’insegnamento e la vita di Gesù giunsero a noi.

Cristo Signore si scelse dei discepoli (cf. *Mc* 3,14; *Lc* 6,13), i quali lo seguirono fin dall’inizio (cf. *Lc* 1,2; *At* 1,21-22), ne videro le opere, ne udirono le parole e furono così in grado di divenire testimoni della sua vita e del suo insegnamento (cf. *Lc* 24,48; *Gv* 15,27; *At* 1,8; 10,39; 13,31). Il Signore nell’esporre

a voce il suo insegnamento seguiva le forme di pensiero e di espressione allora in uso, adattandosi per tale modo alla mentalità degli uditori e facendo sì che quanto egli insegnava si imprimesse fermamente nella loro mente e potesse essere ritenuto con facilità dai discepoli. I quali intesero bene i miracoli e gli altri eventi della vita di Gesù come fatti operati e disposti allo scopo di muovere alla fede nel Cristo e di farne abbracciare con la fede il messaggio di salvezza.

Gli *apostoli* annunziavano anzitutto la morte e la risurrezione del Signore, dando testimonianza a Gesù (cf. *Lc* 24,44-48; *At* 2,32; 3,15; 5,30-32), di cui riferivano con fedeltà episodi biografici e detti (cf. *At* 10,36-41), tenendo presenti nella loro predicazione le esigenze dei vari uditori (cf. *At* 13,16-41 con *At* 17,22-31). Dopo che Gesù risuscitò dai morti e la sua divinità apparve in modo chiaro (cf. *At* 2,36; *Gv* 20,28), non solo la fede non fece dimenticare la memoria degli avvenimenti, ma anzi la consolidò, poiché quella fede si fondava su ciò che Gesù aveva fatto e insegnato (cf. *At* 2,22; 10,37-39). A causa del culto con cui poi i discepoli onoravano Gesù come Signore e Figlio di Dio, non si verificò una sua trasformazione in persona «mitica», né una deformazione del suo insegnamento. Non è tuttavia da negarsi che gli apostoli abbiano presentato ai loro uditori quanto Gesù aveva realmente detto e operato con quella più piena intelligenza da essi goduta (cf. *Gv* 2,22; 12,16; 11,51-52; 14,26; 16,12-13; 7,39) in seguito agli eventi gloriosi del Cristo e alla illuminazione dello Spirito di verità (cf. *Gv* 14,26; 16,13). Ne deriva che, come Gesù stesso dopo la sua risurrezione «interpretava loro» (*Lc* 24,27) le parole sia dell'Antico Testamento come le sue proprie (cf. *Lc* 24,44-45; *At* 1,3), così essi ne spiegavano i fatti e le parole secondo le esigenze dei loro uditori. «Costanti nel ministero della parola» (*At* 6,4), predicarono con modi di esporre adatti al loro fine specifico e alla mentalità degli uditori; poiché erano debitori (*1 Cor* 9,19-23) «ai greci e ai barbari, ai sapienti e agli ignoranti» (*Rm* 1,14). Questi modi di esporre, usati nella predicazione avente per tema il Cristo, vanno individuati ed esaminati: catechesi, narrazioni, testimonianze, inni, dossologie, preghiere e altre simili forme letterarie, che compaiono nella Sacra Scrittura ed erano in uso fra gli uomini di quell'età.

Codesta istruzione primitiva fatta dapprima oralmente e poi messa per iscritto - difatti subito avvenne che molti si provassero a «ordinare la narrazione dei fatti» (*Lc* 1,1) che riguardavano il Signore Gesù - gli *autori sacri* la consegnarono nei quattro vangeli per il bene della Chiesa, con un metodo corrispondente al fine che ognuno si proponeva. Fra le molte cose tramandate, ne scelsero alcune; talvolta compirono una sintesi, tal'altra, badando alla situazione delle singole chiese, svilupparono certi elementi cercando con ogni mezzo che i lettori conoscessero la fondatezza di quanto veniva loro insegnato (cf. *Lc* 1,4). Invero fra tutto il materiale di cui disponevano, gli agiografi scelsero in modo particolare ciò che era adatto alle varie condizioni dei fedeli e al fine che si proponevano, narrandolo in modo da venire incontro a quelle condizioni e a quel fine. Dipendendo il senso di un enunciato dal contesto, quando gli evangelisti nel riferire i detti e i fatti del Salvatore presentano contesti diversi, è da pensare che ciò fecero per utilità dei lettori. Perciò l'esegeta ricerchi quale fosse l'intenzione dell'evangelista nell'esporre un detto o un fatto in un dato modo o in un dato contesto. Invero, non va contro la verità del racconto il fatto che gli evangelisti riferiscano i detti e i fatti del Signore in ordine diverso, e ne esprimano i detti non alla lettera, ma con qualche diversità, conservando il loro

senso. Dice infatti Sant'Agostino: «E' probabile che ogni evangelista si sia creduto in dovere di narrare con quell'ordine che Dio volle suggerire alla sua memoria quelle cose che narrava: ciò vale riguardo a quelle cose nelle quali l'ordine, qualunque esso sia, nulla toglie all'autorità e alla verità evangelica. Perché poi lo Spirito Santo, distribuendo i suoi doni a ciascuno come gli pare (cf. 1 Cor 12,11), e perciò anche governando e dirigendo la mente dei santi destinati a un così alto culmine di autorità, nel richiamare le cose da scriversi, abbia permesso che ognuno disponesse il racconto a modo suo, chiunque cerchi con pia diligenza lo potrà scoprire con l'aiuto divino» (n. 2).

Vi sono dunque tre fasi della formazione dei Vangeli:

- 1) Proclamazione di Gesù (1-30)
- 2) Annuncio apostolico (30-60)
- 3) Fase scritta (60-90)

4. Scrivere la storia di un gruppo o di una persona comporta tre momenti:

- 1) Storia documentaria
- 2) Storia spiegata
- 3) Storia poetica

5. I criteri metodologici per studiare la storia di Gesù

- 1) Criterio della molteplice attestazione
- 2) Criterio della coerenza
- 3) Criterio della discontinuità
- 4) Criterio dell'imbarazzo